

Wikileaks pubblica nuovi file segreti «In Iraq almeno 109 mila morti» Più di 60 mila vittime sono civili. Abusi, violenze e torture diffuse, un quadro spaventoso

WASHINGTON – Alcune rivelazioni pesanti, suscettibili di conseguenze, e molte conferme. È questa la sintesi del nuovo scoop di Wikileaks, anche se è un giudizio basato solo sull'emerso in queste ore. Veniamo alle rivelazioni. I dati sulle vittime: 109.032 mila uccisi, con 15 mila casi non riportati, danno la misura di cosa sia stato il conflitto. La tabella scandisce così le perdite: 66.081 civili, 23.984 ribelli, 15.196 soldati iracheni, 3771 militari alleati. Una pagina che, purtroppo, non si è ancora chiusa.

TORTURE E ABUSI - Con le vittime ci sono le torture. L'estensione delle violenze e degli abusi è spaventosa. I file rivelano un sistema del terrore che per troppo tempo è stato tollerato dagli Usa. Si è abbattuto un despota crudele ma si sono poi impiegati gli stessi metodi: gli aguzzini che servivano Saddam hanno forse solo cambiato cappello. Certo il raïs si è macchiato di cose terribili e nessuno sa esattamente quante vittime abbia sulla coscienza. Proprio per questo bisognava comportarsi in modo diverso ed era un obbligo per il Pentagono vigilare. Invece ha permesso gli abusi – come ad Abu Ghraib – oppure ha fatto finta di non vederli evitando di aprire doverose indagini. Le prime reazioni di associazioni per i diritti umani e Amnesty International fanno ipotizzare possibili iniziative legali per incriminare i responsabili. Uno scontro che potrebbe essere duro.

SIRIA E IRAN - Passiamo alle conferme. L'attività dei kamikaze, l'uso di donne e bambini, gli ostaggi, il coinvolgimento siriano e iraniano, le trame delle fazioni sciite, il flusso dei volontari arabi, le diavolerie per massacrare gli inermi. C'è molto di questo nei file resi pubblici. Ma molto era già noto: raccontato dai media (compreso il Corriere della Sera) in questi anni. L'importanza sta però nei dettagli, nei nomi, nei numeri. Un insieme di dati che permette di farsi un'idea su alcuni paesi della regione. Governi che di giorno predicano stabilità e, di notte, agiscono da incendiari. Questo è quello che hanno fatto Siria e Iran nei confronti dei fratelli iracheni. Altro che solidarietà. Su questo aspetto va rilevato che l'amministrazione Bush aveva lanciato accuse dirette a Teheran e Damasco – perché informata - ma erano state accolte da una parte degli osservatori come esagerate.

LE MOSTRUOSITA' DEI REGIMI - E se oggi ci si indigna, giustamente, per quanto avveniva nelle prigioni irachene, non si può sorvolare su quanto combinato da questi regimi. Le carte di Wikileaks non necessariamente raccontano sempre la verità completa. Definitiva. Sono dei rapporti che fotografano un momento, una situazione, una segnalazione. Magari quello che è raccontato nel file X si è poi rivelato infondato o diverso. Ma i "rapporti dal fronte" aiutano a capire cosa sia successo in questi anni e devono spingere le istituzioni a comprendere che la cittadella dei segreti non è poi così inviolabile.